A Sorrento l'assemblea dei presidenti provinciali

# Le Province criticano il piano Pieraccini

**Polemica con l'on. La Malfa il quale proporrebbe la soppressione delle amministrazioni provinciali — Animata discussione sui contenuti del piano e sull'organizzazione democratica della programmazione**

**Dal nostro inviato**

SORRENTO, 2

I presidenti delle Amministrazioni provinciali — insieme a folte rappresentanze dei Consigli — sono riuniti in assemblea straordinaria qui a Sorrento per discutere su un tema di scottante attualità: le autonomie locali e la programmazione economica nazionale. Già nella prima giornata dei lavori sia dalla relazione che dagli interventi è emerso un atteggiamento critico nei confronti del piano di sviluppo economico che il governo ha presentato in Parlamento.

L'inizio dell'Assemblea ha registrato una vivacissima polemica del presidente dell'Unione province, il democristiano Cattanei, presidente della Provincia di Genova, nei confronti del segretario del Partito repubblicano italiano. Si è infatti diffusa la notizia secondo la quale l'on. La Malfa proporrebbe al prossimo Consiglio nazionale del suo partito la soppressione delle amministrazioni provinciali allo scopo di «risparmiare». Cattanei ha definito questa iniziativa come un espediente propagandistico e come una «trovata narcisistica» dell'on. La Malfa, rivendicando alle amministrazioni provinciali un insostituibile ruolo di rappresentanza democratica. In chiave polemica verso l'on. La Malfa è stato anche presentato un telegramma dell'on. Moro nel quale il presidente del Consiglio sottolinea i compiti che spettano alle Province nel quadro della programmazione economica. Così anche si è espresso il sottosegretario all'Interno on. Amadei che ha recato all'assemblea il saluto del governo. La polemica contro La Malfa è stata unanime, molto efficacemente è stato chiesto perchè mai il segretario del PRI non proponga la soppressione dei prefetti e delle prefetture, misura che non solo avrebbe effetti amministrativi ma soprattutto di democratizzazione della vita nazionale e di applicazione di precise norme costituzionali.

La relazione che è stata presentata dal presidente della Provincia di Terni, il socialista Fabio Fiorelli, ha criticato il piano Pieraccini in alcuni punti sostanziali. Essi sono i seguenti: 1) Il piano Pieraccini prevede che le regioni debbano soltanto provvedere alla programmazione urbanistica. La programmazione regionale — ha detto il relatore — deve invece investire tutti i problemi economici e dello sviluppo regionale. 2) Le amministrazioni provinciali debbono essere messe in grado di coprire un ruolo di protagonista sia nella fase dell'elaborazione che in quella della realizzazione del piano: la formulazione del progetto Pieraccini — afferma la relazione — è a questo proposito per lo meno equivoca. 3) Deve essere risolta, cosa che il piano non prevede, la questione della finanza locale. Il relatore ha affermato che i comitati regionali per la programmazione istituiti dal ministero del Bilancio e che il ministro Pieraccini sta in questi giorni insediando debbono essere considerati soltanto come organismi provvisori: non vi sarà programmazione democratica — hanno ribadito sia la relazione che numerosi interventi — senza l'istituzione dell'Ente regione con la piena attribuzione dei compiti che ad esso costituzionalmente spettano.

I primi due interventi di consiglieri provinciali comunisti hanno dato un apprezzamento positivo della relazione, ponendo al tempo stesso il dibattito non solo sulle pur importantissime questioni dell'organizzazione della programmazione ma anche sui contenuti del piano. Il compagno Pittocco, capogruppo presentante del Consiglio provinciale di Reggio Emilia, ha affermato che il piano deve qualificarsi in primo luogo per i suoi contenuti. Da questo punto di vista il consigliere comunista ha riproposto all'assemblea i temi riguardanti il controllo degli investimenti con particolare riguardo al settore tessile, della riforma urbanistica, delle misure di riforma per l'agricoltura.

Il compagno Silvio Ortona, consigliere provinciale di Torino, si è riferito alla realtà economica e sociale della sua regione per rivendicare una priorità nei problemi strutturali dell'economia italiana col proposito di realizzare profonde e positive riforme. Il compagno Ortona si è particolarmente riferito al problema dell'industria tessile della Val di Susa, al problema delle industrie siderurgiche minori anch'esse in profonda crisi e all'azione di investimento e disinvestimento del gruppo finanziario Edison. Tutti questi problemi hanno portato il consigliere provinciale comunista a sottolineare soprattutto il problema del controllo degli investimenti, senza del quale — ha detto — il potere di decisione rimarrà in pugno ai grandi gruppi economici.

Da questa prima giornata di discussione — il convegno si concluderà domani — è emersa, oltre gli orientamenti che abbiamo riferito, una generale ostilità contro quella che il presidente della Provincia di Bari ha definito «esercitazione oratoria» sulla programmazione. In questa assemblea è emerso in sostanza come una realtà economica e sociale urga e preme in direzione di positivi interventi e iniziative diversi da quelli previsti dal piano Pieraccini.

**Diamante Limiti**

Senato

# Il governo sapeva della «Mediterranea»

**Prima del fallimento è intervenuto solo con richiami formali - Le discriminazioni alla Fiat di Marina di Pisa - L'intervento del compagno Bertoli**

[illegible]

... richiami formali senza intervenire decisamente ... [illegible] ... assistiti.

[illegible] ... In seguito alle ispezioni ministeriali vi fu un apporto ... [illegible] ... il salvataggio ... del pacchetto azionario della «Mediterranea» da parte di gruppi finanziari italiani e stranieri. Nonostante queste ammissioni ... [illegible] ... il governo.

Il senatore del PSIUP ha affermato ... [illegible]

[illegible] ... Il ... del lavoro CAVALLI ... e interrogazioni presentate dai compagni MACCARRONE (PCI), PICCHIOTTI (PSIUP) e BERNARDI (PSI) sul regime di ricatto e di discriminazioni politiche instaurato dalla FIAT nello stabilimento di Marina di Pisa, ha affermato che dalle indagini del governo non è emersa nessuna misura da parte della direzione aziendale che abbia violato la libertà sindacale in occasione delle recenti elezioni per la C.I.

Nel replicare il compagno MACCARRONE ha rilevato che il governo ha fatto interamente propria la versione padronale. La FIOM, che nelle elezioni ha riportato un forte successo, per anni non ha potuto presentare nemmeno la lista.

Il compagno AUDISIO, che aveva presentato una interrogazione, è intervenuto sulla grave situazione esistente nella valle del Bormida per l'inquinamento delle acque da parte dello stabilimento ACNA Montecatini. Audisio ha chiesto un intervento energico che costringa la società ad assolvere i suoi obblighi, ricordando che la produzione agricola di ben dodici comuni è diventata incommestibile.

Il Senato ha così concluso questa fase dei lavori impegnata nel dibattito sul bilancio dello Stato. Non si è riusciti comunque ad evitare il ricorso all'esercizio provvisorio per il 1966, nonostante la discussione in aula si sia svolta a tappe forzate e nonostante le commissioni avessero iniziato l'esame del bilancio prima che il governo presentasse la nota economica previsionale. In realtà il bilancio è completamente sfasato rispetto alle «previsioni» del governo. Nell'intervento conclusivo pronunciato a nome del PCI dal compagno BERTOLI questo fatto è stato messo in evidenza. Il governo di centro-sinistra infatti non solo si è dimostrato incapace di conseguire gli obiettivi rispondenti agli interessi del paese — ha osservato Bertoli — ma non ha saputo neppure conseguire gli obiettivi che esso stesso si era proposto. Il ministro Pieraccini nella sua relazione al Senato si è limitato a dire che il mancato verificarsi delle previsioni non è dipeso dal governo e si è soffermato sulle «macchie di luce» che consentono di dedurre una ripresa economica in atto. Ma le «macchie di luce» confermano che la situazione è preoccupante. Così devono preoccupare l'attivo della bilancia commerciale collegato alla flessione delle importazioni. Il fatto che il sistema bancario goda di una notevole liquidità non può essere ugualmente considerata una «macchia di luce» nel buio della congiuntura. Le eccessive riserve di liquidità bancaria sono in realtà il sintomo più vistoso e classico di tutte le crisi. E anche l'ammontare eccezionale delle riserve valutarie in questa situazione non può essere considerato un fatto positivo. L'involuzione della politica del centro-sinistra si ... chia anche nella nota aggiuntiva al programma quinquennale che prevede nuove restrizioni dei consumi e quindi dei salari che dovrebbero essere commisurati non alla produttività — come affermava nell'ultima edizione il piano Pieraccini — ma al reddito nazionale. In questo quadro la politica dei redditi che si riduce al tentativo di bloccare dei salari diventa l'opposto di una programmazione democratica. E sul solco di questo indirizzo si inserisce il contenimento anche delle più indispensabili spese dello Stato.

Non si vuole infatti ricorrere al mercato finanziario — ha detto Bertoli — per non molestare minimamente i grandi gruppi privati, anche se un intervento del lo Stato potrebbe avere effetti di riequilibrio. In realtà l'attuale crisi è figlia del boom che in maniera congiuntura favorevole ha accentuato gli squilibri strutturali dell'economia italiana. E vano perciò ... un soccorrimento ... crisi — ha concluso il senatore comunista — eludendo l'esigenza di radicali riforme.

**f. i.**

L'unica maggioranza possibile è quella di sinistra

# Genova: il sindaco va via restano tutti i problemi

**Il compagno Adamoli invita i consiglieri del PSI e del PSDI a concordare un programma, un sindaco e una Giunta — Manifestazione dei dipendenti comunali per le promesse non mantenute**

**Dalla nostra redazione**

GENOVA, 3

*Questa volta le dimissioni del sindaco hanno trovato un accompagnamento musicale. Mentre, verso mezzanotte, l'ingegner Augusto Pedullà leggeva la sua seconda dichiarazione di fallimento in pochi mesi (si era già dimesso il 5 agosto scorso per poi farsi rieleggere dalla stessa coalizione di centro sinistra priva di maggioranza) davanti a Palazzo Tursi, sede del Comune, rullava il tamburo: centinaia di dipendenti comunali in sciopero si erano raccolti nell'aula consiliare, assiepandosi nelle verande lungo le scale nell'atrio ed alcuni di essi facevano rimbombare un grosso bidone vuoto.*

*Le dimissioni della Giunta sono venute mentre la lotta dei dipendenti comunali sta raggiungendo punte di estrema asprezza: una lotta provocata dalle reiterate inadempienze del «centro sinistra» verso i circa 10 mila lavoratori ai quali sono state fatte promesse, nei confronti dei quali sono stati presi impegni solenni, si sono firmati accordi; ma che oggi vedono le promesse svanire, gli impegni cadere, gli accordi non venire rispettati ed hanno la prospettiva di dover persino accettare riduzioni di stipendi e salari.*

*La caotica situazione dei comunali non è solo però che un aspetto della eredità lasciata ai genovesi dalla Giunta Pedullà. Come ha osservato l'altra sera il compagno sen. Adamoli, la Giunta di centro sinistra rappresentava solo un governo senza base e che si sapeva non avrebbe potuto governare non avendo neppure i 41 voti necessari per far approvare il bilancio. Nonostante questa incapacità la Democrazia Cristiana ha voluto egualmente tenere le redini del potere anche a Palazzo Tursi e per un anno ha trascinato la civica amministrazione in un vicolo cieco paralizzando tutta l'attività del comune proprio quando invece avrebbe dovuto dispiegarsi in tutta la sua profondità ed estensione per arginare la crisi economica cittadina. È stato un anno perduto per gli interessi della collettività ma estremamente prezioso per gli interessi dei gruppi armatoriali, industriali ed immobiliari che stanno alle spalle della DC. Grazie alla paralisi del Comune la sola linea politica che sia andata avanti è stata infatti quella delle concentrazioni finanziarie monopolistiche. Costa e la FIAT stanno ultimando l'«operazione Rivalta» che avrà un peso negativo su gran parte dell'economia cittadina: gli speculatori immobiliari, forti del fatto che non si è portata alle necessarie conseguenze la revisione del piano regolatore nè si è resa operante la legge «167» come è accaduto in altri grandi comuni, hanno costituito una ipoteca capace di condizionare il futuro urbanistico della città per tutto il resto del secolo. A Genova in fatti, sono state presentate licenze edilizie per 250 mila vani, tanti da assorbire — nel modo peggiore per la città — tutto il futuro sviluppo edilizio e per impedire che venga mutato il volto dei nostri quartieri troppo spesso soffocati in mezzo alle industrie o ridotti a squallidi dormitori privi di verde e di servizi.*

*Lo smantellamento del potenziale industriale cittadino è stato continuo e stato lo stesso sindaco ing. Pedullà a chiedere ai 1300 lavoratori delle Ferriere Bruzzo di desistere dall'occupazione della fabbrica e dalla lotta garantendo il riassorbimento dei licenziati nelle industrie a partecipazione statale. Ed oggi a quei lavoratori sono rimaste solo le promesse.*

*Con questo non invidiabile consuntivo sulle spalle l'ing. Pedullà ha annunciato la notte scorsa le proprie dimissioni affermando paradossalmente che essendo quella di centro sinistra l'unica maggioranza valida e possibile e del resto non essendo una maggioranza vera bisognava presentare le dimissioni e consegnare la città nelle mani di un burocrate di prefettura. Contro questa tendenza disastrosa per gli interessi della città i comunisti hanno proposto l'unica alternativa possibile. Il sen. Adamoli aprendo il dibattito sulle dimissioni, ha infatti invitato i consiglieri del PSI e del PSDI a non voler essere corresponsabili della scelta liquidatrice imposta dalla Democrazia Cristiana formando una Giunta, nominando un sindaco e presentando un programma fatto di cose che erano state scritte negli impegni preelettorali di questi due partiti e sulle quali è possibile trovare importanti convergenze. «Noi siamo disposti — ha concluso il consigliere comunista — a dare tutto il nostro appoggio non chiedendo patti, non chiedendo posti, precisando con assoluta lealtà ciò che è indispensabile per un programma di rinnovamento della città e quanto è invece inaccettabile».*

*Altre soluzioni non esistono, non solo sul piano dell'aritmetica elettorale ma anche, a maggior ragione, su quello della realtà politica e sociale dei genovesi i quali da mesi, stanno ritrovando in lotte sempre più estese ed articolate — dal porto ai comunali alle industrie — una autentica e salda unità. Il dibattito sulle dimissioni iniziatosi nel corso della notata è stato sospeso e rinviato a lunedì, giorno in cui gli esponenti dei socialisti e socialdemocratici dovranno dare una risposta alle proposte comuniste.*

**p. s.**

## Il presidente della banca dell'URSS ricevuto da Pieraccini

Il presidente della Banca di Stato dell'URSS Poskonov, accompagnato dall'ambasciatore sovietico a Roma, è stato ricevuto ieri dal ministro del Bilancio, on. Pieraccini.

Nel corso del colloquio Poskonov avrebbe chiesto informazioni sul programma di sviluppo quinquennale con particolare riferimento alle prospettive degli scambi commerciali tra Italia e Unione Sovietica.

## Spesi più di 2 miliardi in pubblicità per l'auto

In nove mesi 2.100 milioni di lire sono stati spesi in pubblicità stampa per la diffusione dell'automobile ad opera dei produttori italiani e degli importatori di auto fabbricate all'estero.

La «Fiat ricerche pubblicitarie» nel darne notizia precisa che il 51,9 per cento del totale è stato investito in favore di auto estere, tenendo conto delle immatricolazioni avvenute nello stesso periodo l'incidenza media unitaria è stata pari a 1.001 lire per ciascuna automobile italiana e a 12.988 per ogni vettura estera.

Grave decisione

# Antifascista radiato dall'Associazione alpini

**E' il presidente della sezione di Cuneo, che invitò un generale candidato missino ad astenersi dal partecipare ad un convegno di alpini**

MILANO, 3

L'avv. Dino Andreis, presidente della Sezione di Cuneo della Associazione Nazionale Alpini è stato radiato dall'Associazione stessa. La gravissima decisione è stata adottata dal Consiglio direttivo dell'ANA nella sua ultima seduta.

L'avv. Andreis tempo fa venne sospeso per sei mesi dalla carica di presidente della Sezione dell'ANA di Cuneo perchè in questa sua veste aveva invitato il generale Battisti ad astenersi dal partecipare ad una manifestazione di alpini indetta nel Cuneese. La richiesta dell'avv. Andreis era giustificata dal fatto che il generale Battisti nel 1958 si presentò candidato al Senato per il MSI in un collegio della Provincia di Cuneo, una provincia dove — basti un nome per tutti: Boves — su alto è ... l'tributo di dolore e di sangue pagato nella lotta contro i nazifascisti.

Quando ... Andreis fosse giustificata e ... mostrato del resto dall'ondata di sdegno che provocò a Cuneo l'annuncio in quella campagna e e ora e di un comizio del generale Battisti, comizio che non si tenne perchè la popolazione lo impedì.

Ora è giunta la sconcertante notizia: la sua radiazione dalla Associazione Alpini, una notizia che solleva gravi e inquietanti interrogativi sull'atteggiamento degli organi dirigenti dell'ANA.

L'avv. Andreis ha appreso la notizia della sua radiazione dall'Associazione Nazionale Alpini a Genova.

«Non posso immaginare che la notizia sia vera — ha detto — perchè mi sembra assurda. D'altro canto se è vera posso dire che accetto come un sacrificio per la salvaguardia dei valori della Resistenza e degli alpini che sono ... Resistenza di aver fatto il mio dovere di alpino di Cuneo, una città alpina che è culla della Resistenza».

## Promesse del governo ai ciechi civili

Il presidente dell'Unione italiana ciechi prof. Bentivoglio è stato ricevuto ieri dal ministro del Bilancio on. Pieraccini e dal ministro del Tesoro on. Colombo.

I due ministri hanno promesso che il governo nel 1966 provvederà a migliorare il trattamento pensionistico dei ciechi civili.

A conclusione della visita presidenziale a Napoli

# Gli operai a Saragat: difendere l'occupazione

**Nelle fabbriche la seconda giornata partenopea — Incontro con la C. I. dell'Alfa Romeo — Un dono all'Aerfer: il modellino del primo aereo supersonico italiano**

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI, 3

*Il Presidente della Repubblica è ripartito stasera per Roma con ... cinque minuti di ritardo sul ... previsto dal ...*

... [illegible] ... Qui il ... perchè gli operai hanno assediato Saragat anche con il loro entusiasmo ma soprattutto con la loro decisa volontà di ottenere dalla massima autorità dello Stato una risposta ai loro pressanti e gravi problemi. Nella sala di ... collaudo dei motori Diesel dove il protocollo prevedeva una ... più stretta di mano tra il presidente e la commissione interna gli operai gli si sono stretti attorno formando ... cordone ... e gridando di volergli parlare, di volergli esporre le loro preoccupazioni per la sorte stessa dell'azienda. ... È vero che in dieci anni è passata da 190 a 1650 dipendenti, è pur vero che ha subito nell'ultimo anno allarmanti riduzioni di orario con una netta decurtazione dei salari per le maestranze.

La validità delle preoccupazioni degli operai erano state ... confermate nel suo breve discorso dal presidente del «Alfa Romeo» Luraghi, il quale ha preannunciato un vuoto nei primi produttivi che si dovrebbe cominciare a colmare solo nel secondo semestre del '66, quando l'azienda sarà in grado di avviare completamente una nuova organizzazione produttiva tuttora in corso di realizzazione.

La verità è che l'«Alfa Romeo» sta pagando lo scotto di una scelta produttiva fatta qualche anno fa e rivelatasi disastrosa con il conseguente improduttivo impiego di undici miliardi nella conversione degli impianti per la coproduzione con la «Renault R 4» non bene accetta dal mercato. Ora l'«Alfa Romeo» nel suo stabilimento di Pomigliano punta sui veicoli industriali proprio mentre si apprende che la crisi investe questo settore tanto da indurre la stessa FIAT a rettificare i suoi piani. Gli operai che si trovano tutti a orario e salario ridotto mentre 200 sono addirittura a cassa integrazione non vedono una via di uscita da questa situazione mentre tutt'intorno nelle altre fabbriche napoletane continua lo stillicidio dei licenziamenti, delle sospensioni, delle riduzioni di orario.

Quando stasera Saragat è stato sottratto alla loro stretta ed essi hanno temuto di non potergli esporre i loro problemi, lo hanno seguito in massa rincorrendo la sua vettura fino alla sede della direzione aziendale e gridandogli «Parlate Presidente» lo hanno indotto a concedere alla commissione interna una udienza privata alla quale hanno anche partecipato il ministro Bo, il presidente dell'IRI Petrilli, il presidente della «Finmeccanica» Magri e il presidente dell'«Alfa Romeo» Luraghi. L'o incontro è durato ben 25 minuti. I membri della C.I. hanno consegnato a Saragat un breve memoriale ottenendo dal presidente della Repubblica il personale impegno per «il rispetto al lavoro garantito dalla Costituzione». Tuttavia nel corso dell'incontro Luraghi ha confermato che i lavoratori dovranno subire una nuova stretta di cinghia: altri operai saranno distolti dalla produzione «per essere impiegati in corsi di riqualificazione», il che testimonia della crisi dell'azienda dove operai altamente specializzati vengono appunto «riqualificati» per non essere addirittura licenziati.

Prima, sempre a Pomigliano, Saragat aveva visitato l'«Aerfer» (1340 dipendenti) dove gli è stato consegnato il modellino del primo aereo italiano che abbia superato il muro del suono qui costruito. Egli vi era giunto puntualmente nonostante avesse dovuto attraversare le strade della Napoli meno ufficiale e turistica completamente allagate e quelle impraticabili di Pomigliano che è il paese d'origine dell'on. Leone, assente dalla manifestazione.

Il Presidente della Repubblica aveva fatto includere all'ultimo momento nel programma la visita a questa quinta fabbrica napoletana probabilmente per accentuare ulteriormente il carattere che ha voluto conferire al suo viaggio a Napoli di presa di contatto con i problemi più urgenti, più acuti, che sono proprio quelli della occupazione operaia e delle libertà democratiche nelle fabbriche in aggiunta a quelli organici ed annosi della casa, della scuola, della degradazione sociale.

Le due visite all'«Italsider» e alla «Olivetti» erano state più tranquille, più ufficiali e quindi più superficiali. Nello stabilimento di Bagnoli — il maggior complesso industriale del Mezzogiorno dopo Taranto — Saragat ha visitato la nuova acciaieria LD, la prima di questo tipo che sia entrata in funzione in Italia. Egli è stato festeggiato da quattromila dei 6.350 dipendenti in quel momento al lavoro.

Alla «Olivetti», un gioiello dell'industria moderna progettato dall'ing. Cosenza (che era presente alla cerimonia), il segretario della CI Palombino ha esposto i problemi delle maestranze accennando anche a quelli della vicina «Aerfer» di Pozzuoli, una fabbrica protagonista di una lunga lotta per le libertà sindacali e per l'occupazione.

A Mezzogiorno Saragat ha deposto una corona d'alloro al mausoleo di Posillipo dedicato ai caduti di tutte le guerre. Nel pomeriggio si è infine recato a Pomigliano dove ha ritrovato gli aspetti di quella aspra realtà napoletana che l'avevano accolto ieri all'inizio della sua visita.

**Ennio Simeone**

NAPOLI — La visita di Saragat all'Italsider. Il Capo dello Stato mentre assiste ad una co... (Telefoto ANSA «l'Unità»)

Per costringere la Giunta a convocare il consiglio

# PCI e PSIUP a Ventimiglia occupano la sala consiliare

**Da sei mesi, malgrado gli scandali che hanno scosso l'amministrazione comunale, il consiglio non viene riunito - Un manifesto alla cittadinanza**

VENTIMIGLIA, 3

Stamane alle ore 9, sette consiglieri comunali, Barbe, Moro, Bagnasco, Gonella, Miseria, Cumbo del PCI e Tessitore del PSIUP si sono presentati in Comune e hanno preso posto ai loro scanni nella sala consiliare. Ai loro posti resteranno sino a quando la Giunta municipale di centro destra e il prefetto non si saranno decisi, in osservanza alle leggi, a convocare il Consiglio comunale.

Ieri sera alle ore 21, sono infatti scaduti i dieci giorni entro i quali il Consiglio comunale di Ventimiglia doveva essere convocato a seguito di una richiesta presentata da oltre un terzo dei consiglieri in carica, richiesta che portava le firme dei gruppi PCI, PSIUP, PSI, PSDI.

In dispregio della legge il Consiglio non è stato convocato, cosicché i nostri compagni e il consigliere del PSIUP, hanno deciso tale azione al fine di sensibilizzare la opinione pubblica su quanto accade nel comune di Ventimiglia.

Da oltre sei mesi il Consiglio comunale non si riunisce ma durante tale periodo la cronaca dei giornali si è interessata sovente della vita amministrativa della città di confine per riportare ad esempio la notizia dell'arresto del consigliere democristiano e segretario del Comitato comunale della DC, geometra Clemente, della denuncia alla magistratura dell'assessore de Palmero, della costituzione della commissione di inchiesta in campo edilizio. Inoltre sovente i carabinieri della squadra giudiziaria sono intervenuti per sequestrare materiale, bobine di registrazioni, fascicoli.

È solo per questo si è parlato di Ventimiglia, mentre mai si sono affrontati i gravi problemi cittadini quali i ricorsi contro il piano regolatore della città che sono in numero di circa 300, l'applicazione della legge 167 per dare inizio ad un piano di edilizia economica popolare, la costruzione dell'ospedale consorziale, il problema dell'autostrada dei fiori e quello della diga di Bossare nella valle del Roya.

Da sei mesi il Consiglio comunale non si riunisce perché si teme di affrontare pubblicamente una discussione sull'attuale amministrazione, della composizione quanto mai ibrida, che vede affiancati la DC e gli espulsi del PSI, con il sostegno dei liberali e degli indipendenti di destra. Si teme di discutere gravi cose di incompatibilità come quello che riguarda l'assessore Leone, il quale è anche medico condotto, e si teme ancor più che l'attuale giunta non disponga della necessaria maggioranza.

La DC ha chiesto al suo iscritto, Albino Ballestra, di rassegnare le dimissioni dalla carica di sindaco ma non vuole che tali dimissioni siano portate in Consiglio comunale preferendo comporre la crisi tra le mura della sezione ventimigliese.

E intanto tra scandali, dimissioni, denunce la vita amministrativa ristagna. Neppure gli impegni di legge vengono rispettati cosicché stamane i compagni comunisti e l'avvocato Tessitore hanno deciso di non più abbandonare l'aula consiliare.

Nella città è stato diffuso il seguente comunicato: «Di fronte alla paralisi amministrativa che da sei mesi travaglia la città in considerazione che neppure di fronte a regolare istanza di oltre un terzo dei consiglieri comunali così è come fissa la legge la giunta municipale convoca il Consiglio comunale, i gruppi consiliari del PCI e del PSIUP hanno ritenuto in segno di protesta di presentarsi e fermarsi nell'aula consiliare. I gruppi sottolineano come l'inerzia amministrativa abbia rimandato volutamente la soluzione dei problemi che urgono tra i quali sottolineano ancora una volta: piano regolatore, edilizia economica popolare, ospedale, autostrada dei fiori, diga di Bossarè».

da oggi in edicola

l'astrolabio

settimanale politico economico

diretto da FERRUCCIO PARRI

una lettera di Santi ad Amendola

Barone - Calchi Novati - Codignola - Forte - Fua
Galante Garrone - Giolitti - Jemolo - Lombardi
Martinet - Piccardi - Ramat - Rossi - Salvadori
Spini - Steve - I F Stone - Sylos Labini - N Valeri

esce il giovedì L. 150

## Oggi si conclude lo sciopero all'ENAL

I lavoratori dell'ENAL concludono oggi lo sciopero di 48 ore iniziato ieri per difendere le libertà sindacali dall'attacco mosso dal presidente dell'ente, on. Mastino Del Rio.

In particolare l'ENAL ha scatenato un offensiva contro alcuni sindacalisti e contro i dirigenti che rifiutavano di esercitare le pressioni antidemocratiche attraverso provvedimenti disciplinari, rimozione o spostamento di dirigenti si è cercato d'imporre ai lavoratori un sindacato cosiddetto autonomo e di far sparire quello aderente alla CGIL.

## Controlli sanitari sui generi alimentari

Nel primo semestre del 1965 gli uffici veterinari provinciali con la cooperazione dei vigili sanitari, delle guardie specializzate di P.S. e dell'arma dei carabinieri hanno effettuato 152.650 controlli ed interventi sui prodotti alimentari di origine animale, 22.011 controlli ai mercati e fiere del bestiame, agli stabilimenti industriali per la lavorazione dei prodotti e sottoprodotti animali, alle stazioni di monta.